

32

ISTITUTO SALESIANO
D. BOSCO
Liceo-Ginnasio Parificato

Via Sampolo, 121
PALERMO

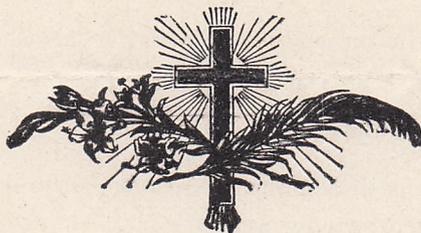
Arch. Cap. Sup.

N.

Cl.

S. 276

Palermo 24 - I - 1948



Carissimi confratelli,

La mattina del 30 Dicembre u. s. alle ore 5,30 spirava serenamente il confratello

SAC. DON MARZA' NUNZIO

Aveva detto più volte, celiando, che pensava di raggiungere e sorpassare i novanta e più anni di papà suo e invece lascia la terra per il Cielo poco prima di compiere il settantaquattresimo anno di età. A sostegno di questa sua speranza d'una longevità non ordinaria non stava certo un'ottima salute se lasciò scritto d'aver sofferto: polmonite, bronchite per due volte, vaiolo, colera, febbri gastriche, tifo, catarro intestinale, nefrite acuta e, negli ultimi anni, acido urico e dolori reumatici.

Eppure quanti abbiamo conosciuto e apprezzato Don Marzà, lo ricordiamo pieno di brio, sempre pronto a rispondere con arguzie e facezie che richiama-
vano la sua terra d'origine, Catania, anche se occupato in mansioni di responsabilità e in affari d'importanza che sapeva condurre a termine con maestria e abilità eccezionali.

Si era recato a Catania-Cifali per rimettersi in salute. Quei buoni confratelli lo accolsero e lo curarono con tutte le finezze, dettate da una carità fraterna superiore ad ogni elogio.

Scrive il carissimo Don Vittorino Lo Giudice: «Dopo il suo ritorno dalla clinica si era rimesso abbastanza tanto che stava alzato tutta la giornata e spesso anche girava per la casa».

La vigilia di Natale però si mise a letto perchè i reni funzionavano poco e cominciava quindi un leggero avvelenamento. La sera, la cosa presentò una certa gravità che andò sempre più aumentando nei giorni seguenti.

Il 26 mattina fece la S. Comunione e il 28 ricevette l'Estrema Unzione. Nella serata sembrò che migliorasse perchè, grazie alle nuove cure, si era in parte riattivata l'azione del fegato e dei reni. Ma fu una cosa momentanea.

Negli ultimi giorni era consapevole della gravità del male tanto che la sera della vigilia di Natale ci disse: «pregate che non abbiate a passare un brutto Natale. Tuttavia non perdette mai la sua allegria e rispondeva sempre con arguzie fino agli ultimi istanti».

Don Marzà era una delle prime vocazioni fiorite nel glorioso Oratorio S. Filippo Neri di Catania, vera fucina di cristiana educazione che, impartita come voleva Don Bosco, riscuote l'approvazione unanime della città ed è coronata da successi sempre crescenti. Il Signore e l'Ausiliatrice posano con compiacenza il loro sguardo su questo Oratorio: lo attesta chiaramente il bel numero di giovani che, quasi ogni anno, passano alla nostra casa di formazione e di lì al lavoro nelle numerose case di questa Ispettorìa Sicula.

Il piccolo Nunzio frequentò assiduamente per tre anni l'Oratorio. Ben presto sentì la chiamata del Signore. Vivacissimo, ma buono, non ebbe esitazioni di sorta e il 1° Ottobre 1892 entrò nel noviziato che allora aveva sede in Mascali Nunziata. Ebbe come Maestro Don Piccolo, figura indimenticabile, grande anima di apostolo al quale la Sicilia salesiana deve in gran parte la sua affermazione nel campo educativo religioso.

Con la rara competenza che aveva attinto direttamente da Don Bosco, Don Piccolo lo preparò all'apostolato salesiano. Don Marzà ricordava con venerazione il suo Maestro: ne parlava spesso con attestazioni di lode e con ammirazione profonda e seppe trar profitto dalla sua scuola portando, dappertutto dove lo destinò l'ubbidienza, spirito di lavoro e desiderio di bene. Con lo studio della filosofia a Mascali e la professione perpetua emessa il 7 Giugno 1894 a S. Giovanni La Punta, chiuse il periodo formativo.

Randazzo è il primo campo della sua attività. Esplica con amore le mansioni di assistente e insegnante e trova il tempo di studiare la teologia.

Con le medesime occupazioni lo troviamo a Messina-S. Luigi, dove gradatamente ascende al Sacerdozio, ricevendo la Sacra Ordinazione il 24 Maggio del 1902. Non passa molto tempo ed i Superiori gli affidano la delicata e dif-

ficile incombenza della prefettura. In quest'ufficio acquistò una particolare competenza e lo esercitò per molti anni, con brevi intervalli, a Messina-S. Luigi, a Randazzo, Palermo-Sampolo, Catania-S. Cuore, Messina-Domenico Savio.

Dimostrò maggiormente le sue abilità amministrative a Messina nel triste periodo della prima guerra mondiale. Allora mancava tutto, eppure Don Marzà seppe così bene destreggiarsi che riuscì a provvedere sempre il necessario ai confratelli e ai giovani.

Per il tatto fine e delicato, che lo distingueva nelle sue relazioni col pubblico, per il suo saper fare, ebbe sempre buone accoglienze negli uffici e in generale nei rapporti inevitabili con elementi esterni. Divenne popolare, per lui tutte le porte erano aperte, e quando si aveva qualche pratica difficile bastava ricorrere a lui per averla sbrigata in fretta e bene.

Dal 1904 al 1905 lavorò nell'Oratorio festivo, il campo prediletto dei Salesiani. La casa di Aragona lo ammirò nel prodigarsi per il bene dei figli del popolo.

Ricoprì pure con successo la carica di Consigliere scolastico a Pedara-S. Gregorio, Catania-S. Filippo Neri, Catania-Barriera e intanto non tralasciò l'insegnamento, nel quale portò sempre vivezza di esposizione ed efficacia di metodo.

Non mise limiti alla sua opera nel ministero sacerdotale. Pur attendendo alle molteplici occupazioni proprie dei nostri Istituti, trovava il tempo di predicare e confessare. Assai apprezzata la sua predicazione: Esercizi spirituali novene, tridui, panegirici lo ebbero caldo e persuasivo porgitore. Confratelli, giovani e fedeli, lo ascoltavano con gusto e traevano dalla sua parola efficace, spinta al bene. Alla predicazione seguivano invariabilmente numerose confessioni ed egli si prestava volentieri tanto per i giovani che per i fedeli.

Quando gli anni cominciarono a pesare anche su di lui, che sembrava non dovesse mai stancarsi i Superiori lo trovarono ben preparato pel delicatissimo ufficio di confessore. Lo esercitò a Catania-S. Francesco, Pedara e da ultimo in questa casa.

Ai vari malanni di cui aveva sofferto si aggiungeva ora una accettata debolezza cardiaca. Non si dava per vinto però e prestava la sua opera con la solita giovialità sino al momento della sua chiamata al Cielo.

Con rapidi cenni ho sfiorate le buone qualità di cui il Signore arricchì il carissimo Don Marzà, qualità ch'egli seppe e volle mettere sempre a servizio della Congregazione. Non si può pensare di lui, come di nessuna creatura, che non avesse difetti. Il Signore trova deficienze persino negli Angeli. La riconoscenza per la sua lunga giornata spesa per la Congregazione e la carità che

ci unisce ci spingano ad essergli larghi di suffragi. Non dimentichiamo che quello che facciamo agli altri un giorno sarà fatto a noi.

Ci stimolino pure alla generosità i benefici immediati e numerosi con cui saremo certamente ricompensati dalle Sante Anime del Purgatorio.

Vi auguro ogni bene

aff.mo confratello in D. Bosco
Sac. Girolamo M. Giardina

DATI PER IL NECROLOGIO : Sac. Marzà Nunzio nato a Catania il 1 Febbraio 1874 morto a Catania il 30 Dicembre 1947 a settantaquattro anni di età, 54 di professione e 44 di Sacerdozio.

ISTITUTO SALESIANO
D. BOSCO
Liceo-Ginnasio Parificato
Via Sampolo, 121
PALERMO



Serv. Sac. Dott. V. Fedele Girardi

Economista Generale dei Salesiani - Via Cottolengo 32

Barino (109)